

# TRASPARENCY INTERNATIONAL ITALIA

## Associazione contro la corruzione

### REPORT “CURIAMO LA CORRUZIONE”

**Ammontano a 1 miliardo di euro l'anno gli sprechi nei beni e servizi non direttamente legati alla cura dei pazienti. I dati del progetto “Curiamo la Corruzione” sono stati presentati il 6 aprile a Roma alla prima Giornata Nazionale contro la Corruzione in Sanità**

Nel 37% delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata. Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle 151 strutture sanitarie che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del progetto «Curiamo la corruzione» da [Transparency International Italia](#), [Censis](#), [ISPE-Sanità](#) e [Rissc](#). I dati sono stati presentati oggi al Tempio di Adriano a Roma nel corso della **prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità** alla presenza, tra gli altri, del **Ministro della Salute Beatrice Lorenzin**, del **Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone** e del **Sottosegretario all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca Davide Faraone**. Il progetto, sostenuto dalla Siemens Integrity Initiative, promuove una maggiore trasparenza, integrità e responsabilità individuale e collettiva nella sanità attraverso attività di ricerca, iniziative di formazione e comunicazione sul territorio, sensibilizzazione dei decisori pubblici e privati, sperimentazione di misure anticorruzione nelle [strutture sanitarie pilota](#) di Bari, Melegnano, Siracusa e Trento. Alla Giornata hanno aderito il **Segretariato Italiano Studenti di Medicina**, il **Segretariato Italiano Giovani Medici**, l'**Associazione Italiana Medici**, **Cittadinanzattiva** e **Federsanità** che hanno allestito 16 postazioni presso le Asl e Aziende ospedaliere di tutto il territorio nazionale, per sensibilizzare cittadini, studenti, medici e professionisti sanitari e facendo loro edificare muri simbolici contro la corruzione. L'iniziativa ha avuto una straordinaria eco virale sui social attraverso l'hashtag **#curiamolacorruzione**.

**Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione** (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro). Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli appalti e quello delle assunzioni di personale. Al primo posto, l'83% dei dirigenti sanitari indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi e il 66% nella realizzazione di opere e infrastrutture, mentre il 31% sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni.

Molto è stato fatto negli ultimi anni per prevenire i casi di corruzione in ambito sanitario. Il 97% delle strutture sanitarie ha adottato uno specifico Codice di comportamento dei dipendenti integrativo rispetto a quello previsto per i dipendenti pubblici, il 93% ha predisposto un Regolamento per le procedure d'acquisto, il 92% afferma che nella propria struttura esistono procedure trasparenti per l'aggiudicazione degli appalti, l'85% ha previsto procedure per la segnalazione di casi di corruzione e azioni a tutela dei dipendenti che le effettuano (i *whistleblower*).

L'esame dei **Piani anticorruzione**, previsti dalla L. 190/2012, di 230 aziende sanitarie rivela però che **nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale dell'obbligo di legge**, non inserendo all'interno del Piano né l'analisi dei rischi di corruzione, né le misure di prevenzione, mentre il 33% ha svolto un'analisi parziale e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno al dettato normativo. Probabilmente anche per questo il 35% dei dirigenti sanitari ritiene che il Piano non impatti in maniera decisiva sulla diffusione della corruzione.

**La sanità fa gola per l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno**. Le voci di spesa per beni e servizi che non incidono direttamente sull'assistenza sanitaria e non sono collegati all'efficacia dell'intervento, come quelle per la mensa, la lavanderia e la gestione dei rifiuti speciali, assorbono risorse consistenti. Dall'analisi dei conti economici di Asl e Aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti in media del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta. Tali **sprechi nelle spese non direttamente collegate all'efficacia delle cure ammontano a 1 miliardo di euro l'anno**: risorse che potrebbero essere altrimenti destinate alla salute dei pazienti.

Nel corso della mattinata sono stati presentati i lavori che il [tavolo di lavoro pubblico/privato](#) sta conducendo all'interno del progetto. In particolare si è discusso assieme ad esperti e rappresentanti del Parlamento la stesura del documento contenente le raccomandazioni per rendere il Ssn più efficiente e riparato da infiltrazioni corruttive.

